

# SQUILLACE

## “ARTE COMPENETRATIVA”

*La continua riformulazione del confronto, tra arte, spazio e tempo*

L'individuazione strutturale e tecnica dell'operare artistico di Squillace nasce da alcune convinzioni che portano al concetto di “ARTE COMPENETRATIVA” che l'artista cerca e sviluppa tra: colore e materia, tra soggetto e spazio, tra l'antico e il nuovo. “Ciò che nelle mie opere mi coinvolge – afferma l'artista – è pervenire a un completo legame simbiotico fra il colore della pittura e la materia della scultura. Io credo che essi siano gli interpreti principali, le colonne portanti dell'opera umana di ogni epoca, e come tali, non voglio separarli, ma aggregarli, legarli in un'unica espressione artistica. Ugualmente mi appaga il riformulare continuamente la percezione dello spazio che, di fronte al soggetto, assorbe e trasmette, in un continuo interagire con gli elementi esistenziali; com'è ugualmente giusto che il mondo reale si proietti nel fantastico e il “nuovo” deve essere rispettosamente riguardoso dell'antico.” La materia e il colore, per Squillace, devono interagire, fluidificare, sciogliersi per poi mescolarsi fino a tramutarsi e diventare un'unica identità. Si consuma il primordiale eterno dramma



Amalgama, Tecnica mista, anno 2011, cm. 50x70



ConFronti, Tecnica mista, anno 2011, cm. 40x50

dell'angoscia esistenziale, dove tutto nasce e muore in una continua trasformazione. L'organizzazione cromatica, fatta di bruni terrosi tendenti al nero incombente, ci conduce a un'atmosfera cupa e penetrante che porta lo spettatore all'emotività e ai tormenti dell'artista. Riflessi di luce e venature di colore affiorano, quali segni della speranza umana. Catalizzatore dello spazio spesso diventa l'animale che rifiuta l'eccesso e non si sottrae al legame con la natura e ai valori che l'uomo rende inconsistenti. Ogni essere vivente, soprattutto il cavallo, da sempre vicino all'uomo, diventa l'involontario protagonista di vicende e sciagure che quotidianamente ci mostra la cronaca. È il paladino smarrito in una tragedia e una realtà

generata dai conflitti di egoismo in cui l'uomo l'ha cacciato. Ne consegue la perdita delle sue caratteristiche naturali: la forza, l'eleganza e persino la plasticità del movimento, fino a diventare una sagoma. L'animale è spaventato, disperato in un contesto buio di natura distrutta, di un mondo ostile, inquietante e senza futuro.

**Francesco Squillace**

nato a Riace (RC) - residente a Milano - sito internet: [www.artistica.it](http://www.artistica.it)

Tel.: 3274422765 - e-mail: [squillace@artistica.it](mailto:squillace@artistica.it)